

Edmond Buharaja

Le metamorfosi del cristallo

Instrumenti: clarinetto, violino, violoncello and pianoforte

Composta nel 1992, è stata dedicata a Feim Ibrahim, suo zio, ma soprattutto suo professore di composizione (marzo 1982 - giugno 1987) e suonata una sola volta in prima mondiale nel 1993 nella «Notte della Musica Moderna albanese» organizzato dallo stesso Ibrahim.

Composta per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte, cioè una formazione utilizzata da Messiaen nel suo *Quatuor pour la fin du monde*, è, altresì, un omaggio al grande maestro del Novecento che lo ha influenzato moltissimo soprattutto con i suoi principi ma non con il suo linguaggio (come si può ben evidenziare dall'ascolto dell'opera).

Non è un'opera a programma. Il titolo, *Le metamorfosi del cristallo*, è puramente formalistico. Il "cristallo", simbolo di purezza e di bellezza, ha una disposizione periodica e ordinata di atomi, dunque geometricamente *regolare*, che si ripete indefinitamente nelle tre dimensioni spaziali conferendogli normalmente una forma geometrica poliedrica. È questa struttura interna perfetta ma invisibile del "cristallo" che ha fatto da metafora per il titolo della composizione.

Il "cristallo" è presentato simbolicamente da una serie di note:

a $\overbrace{\text{B - Ces - Des}}$ b $\overbrace{\text{C - E - D}}$ c $\overbrace{\text{Es - Fis - F}}$ d $\overbrace{\text{G - Gis - A}}$,

L'estensione delle cellule a=3 semitoni; b=4 semitoni; c=3 semitoni; d=2semitoni. La cellula "d" proviene da quella "a" riducendo anche il secondo intervallo in semitono, invece la cellula "c" è proviene dalla "b" riducendo tutte due gli intervalli di 1 semitono.

I quattro "atomi" a - b - c - d (ciascuno costituito di tre note) della serie originale, scambiando posto, danno origine ad altre tre "sottoserie" che hanno come primo "atomo" uno di essi suddividendo così formalmente la struttura formale dell'opera (che viene segnata proprio da quelle lettere).

Dunque abbiamo una forma divisibile in quattro sezioni con le seguenti "metamorfosi del cristallo":

Sezione A: a - b - c - d, la serie viene presentata dal clarinetto;

Sezione B: b - aR* - d - c, presentata dal clarinetto (gli "atomi" procedono in senso antiorario come per altro tutto l'universo);

Sezione C: (cI** - d - a - b, presentata dal mano destra del pianoforte (gli "atomi" procedono in senso orario) in "contrappunto seriale" con la mano sinistra che presenta la serie: a - d - c - b, (gli "atomi" procedono in senso antiorario)

Sezione D: d - c - b - a, presentata dal mano destra (gli "atomi" procedono in senso antiorario) in "contrappunto seriale" con la mano sinistra che presenta la serie: aR - bR - cR - dR (la serie originale ma ogni "atomo" procede a retrogrado, alias, in senso antiorario). Quest'ultima da in senso formale l'idea della ripresa.

Eccetto la sezione C, dove c'è maggiore "liberta" nell'uso delle altezze e dei microintervalli, rappresentati graficamente ma lasciati al libero arbitrio dell'esecutore, le altre tre sezioni si sottopongono alle procedure normali della musica seriale.

La serie originale racchiusa nell'ambito della settima maggiore, volutamente creata con pochi intervalli (secondo e terzo maggiori e minori) e tendenzialmente ascendente, si arricchisce in seguito grazie alle "metamorfosi del cristallo" con tutti gli intervalli mancanti.

Per quanto riguarda le durate è stato preferito il susseguirsi e/o la sovrapposizione dei fatti musicali in modo più aleatorio dando una sola indicazione "metrica": $1 \text{ cm} \approx 1''$ accompagnato opportunamente con dei segni grafici per "obbligare" gli eventi sonori alla loro simultaneità oppure distanziarli nel tempo. Fa eccezione la breve "fuga" della seconda sezione metricamente misurabile in 4/16, senza che alluda però la conformità degli accenti metrici, tipica della musica misurabile.

* Retrogrado

** Inverso